

Il Mattino 17 Febbraio 2005

Poche denunce, dilaga l'usura porta a porta

Nell'immaginario collettivo - ma spesso anche nella realtà giudiziaria - sono due reati «paralleli». Due tipologie di delitti che seguono percorsi identici. Racket e usura, in fondo, vanno sempre più spesso a braccetto, e il motivo è ben spiegato nelle centinaia di pagine delle indagini condotte negli ultimi anni dalla Procura di Napoli.

Il settore commerciale è un esempio illuminante. Qui accade assai spesso che l'azione del racket unita alla voracità di clan sempre più spietati e spregiudicati si trasformi in una pressione insostenibile per la vittima.

E spesso, purtroppo questo percorso ha una meta scontata: perché quando le estorsioni diventano insostenibili in termini economici, quasi per miracolo compare l'usuraio che offre aiuto. In qualche caso le inchieste della Dda hanno dimostrato addirittura un accordo tra camorristi e strozzini.

Ma si tratta, ovviamente, di un soccorso fasullo. E i commercianti sanno bene quale rischio si nasconde dietro il vortice delle rate da saldare agli usurai: quello di cedere l'attività, direttamente nelle mani degli emissari della camorra. Come in una partita di giro, insomma. Vanno a braccetto racket e usura, due facce della stessa medaglia. Eppure negli ultimi anni c'è una differenza sostanziale, che, a Napoli potrebbe diventare addirittura un abisso, se è vero che a fronte di segnali positivi e incoraggianti sul versante delle denunce (e quindi delle indagini) da parte di chi subisce un'estorsione corrisponde il vuoto assoluto per chi invece finisce nella rete dell'usura.

Gli inquirenti la chiamano “usura porta a porta” o “usura del vicinato”, ed è quel fenomeno criminale che a Napoli ancora in troppi considerano un reato di serie B. Parlano i numeri: dall'inizio dell'anno le indagini che hanno portato all'arresto di usurai si contano sulle dita di una mano: quattro. Poche, pochissime rispetto a quelle che invece hanno colpito - in molti casi anche duramente - i clan che impongono il pizzo. La verità è, che ai segnali positivi lotta al racket (vedi associazioni dei commercianti di Pianura o San Giovanni a Teduccio) corrisponde il nulla per quel che riguarda la lotta all'usura.

È vero: l'usura è spesso un fenomeno criminale strisciante, quasi un'ombra sfuggente. Ma è chiaro - e lo dimostra l'ultima indagine dei carabinieri che hanno messo le mani su una rete di usurai che operava nella zona dei Quartieri spagnoli - che per ottenere risultati utili è necessario denunciare. Per non sentirsi soli in un momento sicuramente tanto delicato, l'amministrazione comunale ha creato una rete di contatti utili, dalle associazioni di quartiere all'ufficio del consulente antiracket e antiusura, Tani Grasso.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS